

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Oggi
Alle 11.30 il vescovo celebra la Messa nella parrocchia di Gesù Divino Lavoratore a Civitavecchia.

Domani
Alle 20 incontro online per l'assemblea sinodale.

Martedì 7
Alle 10 partecipa alla Giornata del lavoro dignitoso a Latina.

Giovedì 9
Assemblea ecclesiale diocesana nella parrocchia di San Felice da Cantalice, alle 18.30.

Domenica 12
Partecipa al ritiro interdiocesano dell'equipe pastorale vocazionale a Cerveteri.

Il vescovo Gianrico Ruzza con la statua e la reliquia del cuore della beata Cecilia Eusepi all'inizio della celebrazione eucaristica che si è svolta della chiesa di Spirito a Monte Romano. La comunità ha salutato dopo sei mesi la reliquia dell'illustre concittadina.



La comunità di Monte Romano ha salutato la reliquia del cuore della beata Eusepi

La piccolezza di Cecilia è testimonianza di fede

DI STEFANO LACIRIGNOLA *

La presenza della reliquia del cuore della beata Cecilia Eusepi presso la parrocchia di Monte Romano dove la stessa è nata il 17 febbraio del 1910, in questi mesi ha risvegliato ricordi, senso di appartenenza e desiderio di continuare a camminare sulla via tracciata dalla piccola Cecilia. Mercoledì 1° ottobre, in una chiesa particolarmente gremita, nella memoria di Santa Teresa di Gesù Bambino e nell'anniversario del ritorno alla Casa dello Sposo della beata Eusepi la celebrazione di ringraziamento per questo tempo benedetto presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza. Attorno al presule, i seminaristi del seminario interdiocesano di Viterbo, accompagnati da alcuni sacerdoti della stessa diocesi, della diocesi di Civita Castellana e della nostra diocesi di Civitavecchia - Tarquinia. Nell'omelia il vescovo ha ripercorso la bellezza della santità di Cecilia che risplende nelle piccole cose, proprio come Santa Teresina, sorella spirituale della Beata. In un mondo - quello dei tempi di Cecilia - segnato da super potenze, contrasti di potere, «ha mostrato la via della realizzazione dell'uomo e della donna attraverso un'esistenza nella piccolezza, nella semplicità, nell'umiltà». «Cecilietta - ha ricordato monsignor Ruzza -, insieme ad altri santi di ieri e di oggi, ci dice che è possibile essere felici e raggiungere la santità». Il presule ha continuando sottolineando quanto la stessa comunità di Monte Romano, «nella sua piccolezza, nel suo attaccamento al lavoro della terra,

alla cura del paesaggio meraviglioso di cui è circondata, è impastata dalla spiritualità di Cecilia così da renderla testimone di autenticità e bellezza per l'intera nostra diocesi». «La vita di Cecilia - ha detto il vescovo - deve aiutarci a riscoprire la nostra chiamata alla missionarietà, a vivere il nostro battesimo per essere segno attraente della presenza di Dio». I santi, Francesco, Carlo Acutis, Teresina, Charles di Foucauld, così come Ce-

ilia, ci mostrano che è possibile aver un cuore per Dio, per i fratelli e diventare così segno luminoso per molti. La loro santità non consiste nella grandezza e straordinarietà delle opere, quella santità non è da tutti, ma bensì nel fare tutte le nostre azioni ordinarie, anche minime, allo scopo unico di piacere a Gesù. Cecilietta, come affettuosamente la chiamano i concittadini, ci guida a Dio in maniera silenziosa ma con una grande passione quella di chi è amato e ama. La presenza del suo cuore ci ha consolato e rafforzato, in questi mesi, di quella certezza di essere ascoltati e portati a Dio. «Per esperienza - ha detto il presule -, chi gode della compagnia di Cecilia non solo scopre di non essere solo nell'affrontare le vicende della vita ma in maniera inattesa riceve doni che solo i piccoli amici di Dio regalano». Questi mesi, con la presenza del cuore di Cecilia, sono stati ricchi di misericordia, di occasioni e momenti di preghiera e di riflessione per l'intera comunità, con i bambini e i giovani. La riapertura della casa natale come museo un altro segno del lavoro in sintonia con l'amministrazione e tutte le realtà che compongono la piccola ma bella Monte Romano. Prima della benedizione, con tono riconoscente, il vescovo Gianrico non è mancato di domandare per il futuro in dono la preziosa reliquia del cuore della Beata. Quel cuore che continua all'unisono a battere con quello di quanti le sono affettuosamente attaccati e devoti.

* parroco Monte Romano



La reliquia del cuore

Il cuore di Cecilia

La reliquia del cuore della beata Cecilia Eusepi è giunta a Monte Romano, proveniente da Civita Castellana, il 17 febbraio scorso in occasione della celebrazione del 115° anniversario della nascita della beata proprio nel suo paese di origine. In questi mesi, la parrocchia ha proposto numerosi momenti di spiritualità e preghiera in onore della sua Cecilietta, compresa l'apertura di un museo nella casa che le diede i natali.

IL MESSAGGIO

«Eleviamo le nostre voci per la pace»

DI GIANRICO RUZZA *

Il testo integrale del messaggio che il vescovo Gianrico Ruzza ha inviato ai partecipanti alla manifestazione per la pace e la giustizia a Gaza che si è svolta ieri a Civitavecchia, organizzata dall'amministrazione comunale. Il messaggio è stato letto dal sindaco Marco Piendibene.

Sono felice di poter intervenire attraverso queste parole, questo momento di riflessione, di confronto e di impegno che viviamo nella nostra città di Civitavecchia. Stiamo assistendo da due anni e mezzo a terribili atrocità che insanguinano la terra di Israele-Palestina, tanto cara a noi cristiani perché rappresenta il luogo di incontro di tutti i popoli credenti nati dalla fede di Abramo, nella consapevolezza della promessa fatta dal Signore che chiamò il padre dei credenti ad uscire dalla propria patria per recarsi nella terra destinata a lui e alla sua discendenza. E cara e preziosa questa terra soprattutto perché custodisce i luoghi della presenza fisica del Salvatore, del Signore Gesù che lì nacque, predicò, guarì e fu rifiutato e messo a morte prima di risorgere dagli inferi. Qui c'è la memoria viva della nostra fede! Non possiamo essere indifferenti dinanzi alla tragedia che il 7 ottobre 2023 ha sconvolto i popoli che convivono nella regione di Israele-Palestina. Così come non possiamo e non dobbiamo chiudere gli occhi ed il cuore conoscendo le immani sofferenze che la popolazione palestinese sta vivendo a causa della violenza operata - senza alcuna proporzione - nei propri confronti. Troppe vite sono state annullate, troppe speranze sono state spente, troppi volti sono stati deturpati, troppi bambini sono stati derubati dell'innocenza, troppi anziani sono stati condotti alla disperazione! Un'unica parola deve salire dal cuore di tutti noi: Pace! Dinanzi alla violenza cieca del terrorismo e in presenza della violenza di truppe occupanti, come credenti possiamo fare appello alla coscienza di tutti per riscoprire i valori della non violenza e della pace. Chiediamo a gran voce - in modo corale e unitario - che si riprendano le vie del dialogo e dell'incontro e vengano superati, come più volte auspicato da papa Leone XIV e prima da lui da papa Francesco, le divisioni e i pregiudizi affinché sia possibile riprendere a camminare per i sentieri di una politica di pace e di rispetto della dignità di ogni essere umano. Ai credenti è chiesto di pregare e di lavorare per creare le condizioni della pace: anche io intendo farlo con forza, mettendomi in prima fila per essere il primo a testimoniare la potenza della preghiera e il desiderio della convivenza civile tra i popoli. Mentre esprimiamo una solidarietà concreta e fattiva verso tutti coloro che soffrono - dai familiari delle persone uccise e degli ostaggi dell'eccidio del 7 ottobre alle vittime della tragedia in atto da moltissimi mesi a Gaza -, eleviamo le nostre voci per invocare pace, giustizia, rispetto delle leggi del diritto internazionale e operiamo per costruire - ciascuno per la sua parte - prospettive di fraternità e di dialogo, costruendo un'autentica civiltà dell'amore.

* vescovo

«L'abbraccio della Chiesa alle comunità etniche»

Si è svolta a Ladispoli la festa delle comunità etniche delle due diocesi. Il vescovo Ruzza ha presieduto la celebrazione multiculturale

«È un grande abbraccio della nostra Chiesa verso le comunità etniche». Sono le parole del vescovo Gianrico Ruzza nella celebrazione che il 28 settembre ha concluso la Giornata dei migranti e dei rifugiati nella parrocchia San Giovanni Battista Ladispoli. L'evento è stato organizzato dai due uffici di pastorale dei migranti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, diretti ri-

spettivamente da padre José Manuel Torres Origel e suor Chiara Albu, con la collaborazione della parrocchia guidata da don Valerio Grifoni. Una manifestazione iniziata con il pranzo preparato dai vari gruppi etnici e seguito da balli e musiche della tradizione dei paesi d'origine. Tra le comunità presenti quella filippina, ucraina, romena, srilankese, nigeriana e polacca. Nel pomeriggio ci sono stati i laboratori su alcune domande riguardo a integrazione, difficoltà e risorse della comunità. Poi la condivisione della riflessione e la partecipazione a giochi per grandi e piccoli. I gruppi si sono spostati in Chiesa per le prove dell'animazione liturgica con i brani del-

le differenti tradizioni. Nella sua riflessione il vescovo ha detto che «non si può essere credenti se non si accoglie chi cerca una relazione perché in cerca di una vita migliore». Da un lato le comunità etniche cattoliche vivono ormai da anni il processo di integrazione. Dall'altro lato altri migranti che faticano per la chiusura nei loro confronti, ma, avverte il vescovo, «non possiamo pensare che Dio non veda e che non difenda i «Suoi» piccoli, i poveri che ha scelto per manifestarsi al mondo e che ha eletto come figli prediletti». Il pastore ha dedicato un pensiero alle persone colpite dalle guerre, in particolare nella terra di Ucraina e in Palestina. «Le parole del profeta Amos - ha

detto - sembrano descrivere un quadro odierno: mentre le persone muoiono sotto atroci bombardamenti o a causa della fame indotta da nemici spietati, alcuni gozzovigliano e, di fatto, tutto sembra procedere come se nulla avvenisse al di fuori del proprio microcosmo». Per il presule «dobbiamo saper leggere la storia in cui viviamo e che siamo chiamati a servire per illuminarla dall'interno con la luce del Vangelo». Commentando il Vangelo, monsignor Ruzza ha evidenziato che «la vita reale è segnata da ricchi che «crapulano» e poveri che soffrono, il cui numero è in crescita». L'apostolo Giacomo avverte i ricchi che le loro ricchezze sono marce e che la ruggine del loro oro si alzerà ad accusarli. Il sa-

La Messa nella chiesa di San Giovanni Battista presieduta dal vescovo Ruzza e concelebrata dai cappellani etnici delle due diocesi



lario non pagato ai lavoratori «grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente». Vi è un tempo per ogni cosa, e tutti dovremo «rendere ragione dei nostri comportamenti». Dio non abbandona i poveri, che ha scelto come figli prediletti, e la Scrittura affer-

ma che «Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta». La festa delle comunità migranti è continuata ieri, sabato 4 ottobre, nel Giubileo dei migranti, quando alcune delle comunità hanno partecipato all'udienza di papa Leone XIV e passato la Porta Santa di San Pietro.